

I discorsi del rappresentante jugoslavo e del segretario del P.S. del Cile

Aleksander Grlickov Segretario del Comitato esecutivo della Presidenza della Legga dei comunisti jugoslavi



Compagni e compagne, anzitutto desidero trasmettere i più cordiali saluti dei comunisti jugoslavi e del Presidente della Lega comunista jugoslava compagno Tito al XIV Congresso del Partito comunista italiano.

La Lega dei comunisti jugoslavi stima altamente il contributo del vostro partito allo sviluppo globale del pensiero marxista, come pure la costanza e la fruttuosità nell'applicazione creativa di questo pensiero nelle vostre condizioni di lotta per il socialismo. Allo stesso tempo permettetemi di esprimere a nome della delegazione e mio personale il nostro piacere di partecipare a questo Congresso.

Abbiamo seguito con grande interesse l'esauriente dibattito e i dialoghi svoltisi nel vostro Partito, nel quadro dei preparativi per questo Congresso. Siamo convinti che la strategia e la tattica della lotta per il socialismo che saranno stabilite dal Congresso, rifletteranno le vostre necessità nelle specifiche circostanze politiche, economiche e sociali nelle quali si svolge la vostra lotta. Le condizioni economiche, sociali e politiche non rappresentano solo il quadro generale, ma rappresentano pure un elemento essenziale del realismo politico nell'azione comunista. La differenza nella strada scelta, condizionata dalle leggi del movimento non è un ostacolo, ma al contrario un dinamico incentivo all'azione politica e politica della classe operaia verso il successo della lotta per il socialismo ed il suo sviluppo come processo mondiale.

In un mondo in cui viviamo, inizia appena a scrivere la sua nuova storia. La vecchia

ciudad capitalista è sempre meno capace di attuare l'armonia tra il progresso tecnologico e quello umano. Questa civiltà è alla fine delle proprie forze e le ha già esaurite per poter rispondere alle necessità contemporanee dell'umanità. Questa è la sostanza della crisi sociale del capitalismo e dell'imperialismo internazionale. D'altra parte la società socialista rappresenta l'avvenire anche se non ha sviluppato ancora completamente le proprie capacità sociali e materiali e, anzitutto, non ha sviluppato tutte le condizioni per introdurre i valori della propria civiltà nel mondo, per la più completa liberazione dello uomo.

In ogni caso, l'umanità contemporanea si trova, storicamente parlando, nella drammatica ricerca di nuovi, più umani rapporti sul piano nazionale ed internazionale. La lotta di classe rappresenta la cornice sociale e politica per questa lotta. Le forze sociali progressiste lo fanno tramite le rivoluzioni sociali armate o tramite graduali riforme economiche, politiche o sociali, oppure — a scala più vasta — tra tutte le forze progressiste e quelle di liberazione, diventa un'essenziale parte integrante della loro reciproca cooperazione.

I rapporti fra i comunisti italiani e quelli jugoslavi sono appunto rapporti di tale fruttuosissima cooperazione che è basata sul rispetto e la fiducia reciproca, sulla parità di diritti, sulla indipendenza e sulla non interferenza nelle questioni interne. Le differenze di condizioni nelle quali agiamo non hanno alcun valore rappresentato per noi una difficoltà.

Reputiamo che tale cooperazione tra la Lega del co-

munista jugoslavo e il Partito comunista italiano sia di grande importanza per il presente e per il futuro dei nostri popoli e dei nostri paesi. La amicizia e i rapporti di buon vicinato fra l'Italia e la Jugoslavia debbono essere il nostro orientamento duraturo, siccome a questo ci indirizzano gli interessi essenziali di indipendenza, del progresso sociale ed economico dei nostri popoli, come pure gli interessi di pace e di sicurezza in questa parte del mondo. Non senza ragione si rammenta che il contributo vero e proprio della Lega dei comunisti e del Partito comunista italiano verso tali rapporti, per il loro ancor più fruttuoso e generale sviluppo; le minoranze etniche e ambo le parti della frontiera di confine unita, sono elementi di rafforzamento della amicizia fra i nostri popoli.

Il processo di profonda trasformazione del mondo contemporaneo, e del socialismo in esso, ha lasciato traccia pure nella Lega dei comunisti jugoslavi. Le difficoltà presentatesi alla società jugoslava e alla Lega nel periodo precedente il X Congresso hanno dato un impulso alla attività intensa dei comunisti jugoslavi, hanno rafforzato l'unità politica e politica, come pure hanno rafforzato l'incremento delle loro capacità di azione e di creatività.

I rapporti fra la Lega dei comunisti jugoslavi ha formulato la strategia e la tattica del nostro sviluppo sociale nel futuro prossimo, profeso verso un ulteriore sviluppo del rapporto socialista di auto-gestione, i quali esprimono l'essenza democratica e umana della lotta per il socialismo nelle nostre condizioni.

La politica di non-allineamento che la Jugoslavia segue con coerenza nei rapporti internazionali è l'espressione e il riflesso di un tale nostro sviluppo interno. Noi consideriamo la politica del non allineamento come un movimento internazionale sempre più poderoso, le cui tendenze e tendenze quali-quali pressione imperialistica ed egemonica, per la eguaglianza e la democratizzazione.



Una delegazione operaia delle grandi fabbriche ha portato ieri mattina il suo saluto al Congresso; Nardin pronuncia l'intervento unitario

ALTRI MESSAGGI DA TUTTO IL MONDO

Partito operaio unificato POLACCO: una forza decisiva per l'Italia

Il Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco ha inviato al XIV Congresso del Partito comunista italiano il suo saluto più caloroso e auguri di fruttuosa collaborazione.

Il lavoro del Congresso polacco, promosso dal Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco, ha avuto un grande successo. In queste parole è espresso l'augurio della Lega dei comunisti jugoslavi, che il Partito comunista polacco si sia sempre più rafforzato, come forza nazionale per la prosperità e un miglior futuro del vostro paese.

PC del VENEZUELA: contributo alla lotta contro i monopoli internazionali

Per il CC del Partito comunista del Venezuela il segretario generale J. A. Ferra ha fatto pervenire questo messaggio:

«Il Comitato centrale del Partito comunista del Venezuela si unisce ai più calorosi auguri in occasione del vostro XIV Congresso, che si tiene in un momento estremamente importante per il futuro dell'umanità. Noi comunisti venezuelani apprezziamo altamente la lotta del Partito comunista italiano contro i monopoli internazionali, contro la minaccia fascista, per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, basata per la pace ed il socialismo. È un compito che le delegazioni del Congresso contribuiscono a un valido contributo al rafforzamento di questa battaglia».

PC di SRI-LANKA: molti auguri di ampi successi

S. A. Wickramasinghe, segretario generale del Partito comunista del Sri Lanka ha inviato il seguente messaggio al XIV Congresso del Partito comunista italiano:

«Nella realtà politica dell'India odierna il vostro partito rappresenta una forza attiva senza la quale è impossibile pensare a un cambiamento di decidere i destini della società. Cioè è diventato possibile la lotta per la pace e la democrazia e conseguente che il partito sin dalla sua nascita ha portato avanti in difesa degli interessi vitali dei lavoratori e del popolo indiano, e delle forze della ragione e del socialismo».

PC del SUDAN: contributo al rafforzamento del movimento comunista mondiale

Dal Partito comunista del Sudan è stato inviato questo messaggio:

«In occasione del XIV Congresso del vostro grande Partito invitiamo il vostro partito a unire tutti i comunisti e tutti gli operai e tutti gli studenti italiani».

«Attendiamo con interesse le decisioni del vostro Congresso e siamo certi che esse contribuiranno al rafforzamento del movimento comunista mondiale. Siamo convinti che i comunisti di non poche nazioni si uniscono a voi, avendo ricevuto l'invito in tempo non sufficiente per organizzare il viaggio».

«Vogliate ricevere l'espressione del nostro più sincero e fratellista saluto e i più fraterni auguri di successo al lavoro del vostro Congresso».

Partito socialdemocratico di SVEZIA: impegnati in un intenso programma

Il segretario internazionale del Partito socialdemocratico di Svezia ha inviato il seguente lettera:

«Desidero innanzitutto a nome del mio partito delimitare il vostro impegno in vista dell'attuale situazione internazionale. Il nostro partito è impegnato in un intenso programma di lavoro per la pace e la democrazia, e per la liberazione del mondo dal movimento comunista ed operaio, della lotta per il progresso sociale e la libertà dei popoli, per la pace ed il socialismo».

«Anche il nostro partito, il Partito operaio unificato polacco, è consapevole del significato internazionale che rivestono il suo operato e il suo impegno in vista del processo di edificazione socialista».

«Oggi, particolare importanza acquista il nostro compito comune di approfondire il processo di distensione di aprire prospettive nuove di pace, di sicurezza, di collaborazione e di progresso sociale in Europa. Sono gli stessi obiettivi che il nostro partito, la conferenza dei partiti comunisti ed operai del nostro continente e i preparativi per il prossimo incontro dei partiti comunisti e operai a tutti gli altri che con corrono a tali fini».

«La premessa fondamentale di tutte le nostre azioni è la pace e la democrazia, e quelle del futuro, e la difesa nazionale di ogni singolo paese, sia a quello internazionale, e l'unità ideale e la solida

Altre delegazioni estere presenti al XIV Congresso

GRECIA — Il segretario generale del Partito comunista di Grecia, Kostas Gekas, ha inviato il seguente messaggio:

NORVEGIA — Il segretario generale del Partito comunista di Norvegia, Knut Krogh, ha inviato il seguente messaggio:

PORTOGALLO — Il segretario generale del Partito comunista di Portogallo, Manuel Monteiro, ha inviato il seguente messaggio:

SOMALIA — Il segretario generale del Partito comunista di Somalia, Mohamed Ali, ha inviato il seguente messaggio:

YEMEN DEL SUD — Il segretario generale del Partito comunista di Yemen del Sud, Ali Abdullah Salim, ha inviato il seguente messaggio:

Carlos Altamirano Segretario generale del Partito socialista del Cile



Porto a questo congresso del PCI il saluto e la solidarietà del popolo cileno e del suo Partito socialista. So di parlare davanti al Partito comunista più importante del mondo capitalista, oltre che all'organizzazione che arricchisce l'ideologia proletaria con i fondamentali contributi teorici di Gramsci e Togliatti. Dovremmo quindi limitarci ad esprimere il nostro rispetto, ammirazione e riconoscenza per la vostra straordinaria solidarietà.

D'altra parte, siamo attori di un dramma sociale il cui ultimo atto non si rappresenta ancora, e la cui trama è oggetto di appassionante discussioni da più di quattro anni.

Il Cile si trova in una zona geografica che l'imperialismo nord-americano ha considerato sempre «la sua zona strategica». Durante decenni lo sviluppo economico del nostro paese è stato segnato dalla dominazione imperialista e dallo sfruttamento delle nostre masse lavoratrici da parte di una borghesia stretta alleata degli interessi stranieri.

Non sfuggiamo, perciò — negli aspetti fondamentali — al destino, sia di quelle popolazioni sia di quei paesi fratelli nostri vicini, dominati dall'apparato economico ideologico e militare dell'imperialismo.

Per queste ragioni, e non solo, la mia patria è diversa dalla vostra: il Cile è stato ed è differente dall'Italia; l'America latina è stata ed è differente dall'Europa. Ciò, tuttavia, non impedisce di guardare, alla sua luce, situazioni e congiunture politi-

che sostanzialmente differenti. Un primo elemento per questo grande dibattito è la considerazione dell'immenso dolore dei nostri nemici, che in taluni casi non sono stati valutati in tutta la loro reale potenza. L'azione dell'imperialismo nord-americano non si limitò solo al sabotaggio e al boicottaggio economico. Fecce molto di più: promosse, organizzò ed eseguì il colpo di stato che ebbe il compito di assassinare la più antica democrazia dell'America.

Come in tutti i processi rivoluzionari che si propongono quale meta il socialismo, avevamo lesi interessi imperialisti e privilegi secolari. Il nostro progetto metteva in discussione la stessa natura del sistema borghese che si preoccupava non solo per i provvedimenti presi, ma soprattutto per chi li prendeva e in questo caso, l'indignità del colpo di stato era il principio di un nuovo processo di lotta.

Nel caso particolare del Cile, abbiamo dimenticato gli insegnamenti di Lenin quando disse: «Nella distruzione dello apparato burocratico e militare dello Stato e l'indignità in termini sintetici, l'insegnamento fondamentale del marxismo, per quanto concerne il compito del proletariato nei confronti dello Stato durante la rivoluzione».

Viviamo oggi una nuova congiuntura. Il nostro popolo è schiacciato da una sanguinosa tirannia militare con caratteristiche fasciste. La dittatura si trova a un'intersezione di forze democratiche e popolari, nelle quali siano incluse tutte quelle obiettivamente coinvolte nella lotta, ad esclusione dei complici, istigatori

e collaboratori della dittatura. La lotta dovrà avere come punto di riferimento un programma che stabilisca, tra le altre misure, la eliminazione di tutte le organizzazioni del fascismo e degli interessi del capitale e del profitto, la piena restaurazione dei diritti umani e sindacali, la difesa del livello di vita delle grandi masse ed il ripristino di un sistema di democrazia nazionale, la democratizzazione delle forze armate, la nazionalizzazione dei monopoli e del latifondo, sulla base di norme concrete e precise, e la partecipazione effettiva dei lavoratori.

Tutto ciò dovrà essere sancito in una nuova e più avanzata costituzione, profondamente democratica, nazionale e popolare, che dovrà essere sottoposta all'approvazione del popolo mediante un plebiscito.

Il fronte dovrà essere in grado di utilizzare ogni forma di lotta. Da principio, e sarà una tappa importante, la lotta di massa, sarà fondamentale, ma sia chiaro che, nell'ulteriore fase del processo, sicuramente forme di lotta armata costituiranno un fattore decisivo per la vittoria finale. A giudizio del Partito socialista cileno la realizzazione di questi compiti essenziali costituisce la grande sfida nella quale si stanno cimentando oggi i patrioti e i rivoluzionari cileni.

Salvador Allende pose prima di morire il problema della sua fede nel Cile e nel suo destino. Condividiamo questa fede e la concretizzeremo in una grande sforzo di unità e di lotta.

Come ha detto Antonio Gramsci: «Le masse non hanno nulla da perdere ma tutto da guadagnare con l'unità». Per questo motivo esse solitamente possono realizzare l'azione necessaria per raggiungere questo fine rivoluzionario».

Viva il XIV Congresso del Partito comunista italiano, viva l'internazionalismo proletario, viva la resistenza e la

colaboratori della dittatura. La lotta dovrà avere come punto di riferimento un programma che stabilisca, tra le altre misure, la eliminazione di tutte le organizzazioni del fascismo e degli interessi del capitale e del profitto, la piena restaurazione dei diritti umani e sindacali, la difesa del livello di vita delle grandi masse ed il ripristino di un sistema di democrazia nazionale, la democratizzazione delle forze armate, la nazionalizzazione dei monopoli e del latifondo, sulla base di norme concrete e precise, e la partecipazione effettiva dei lavoratori.

Tutto ciò dovrà essere sancito in una nuova e più avanzata costituzione, profondamente democratica, nazionale e popolare, che dovrà essere sottoposta all'approvazione del popolo mediante un plebiscito.

Il fronte dovrà essere in grado di utilizzare ogni forma di lotta. Da principio, e sarà una tappa importante, la lotta di massa, sarà fondamentale, ma sia chiaro che, nell'ulteriore fase del processo, sicuramente forme di lotta armata costituiranno un fattore decisivo per la vittoria finale. A giudizio del Partito socialista cileno la realizzazione di questi compiti essenziali costituisce la grande sfida nella quale si stanno cimentando oggi i patrioti e i rivoluzionari cileni.

Salvador Allende pose prima di morire il problema della sua fede nel Cile e nel suo destino. Condividiamo questa fede e la concretizzeremo in una grande sforzo di unità e di lotta.

Come ha detto Antonio Gramsci: «Le masse non hanno nulla da perdere ma tutto da guadagnare con l'unità». Per questo motivo esse solitamente possono realizzare l'azione necessaria per raggiungere questo fine rivoluzionario».

Viva il XIV Congresso del Partito comunista italiano, viva l'internazionalismo proletario, viva la resistenza e la



la platea dei delegati durante il dibattito di ieri mattina